



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice COLLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 22 LUGLIO 2009^(*)

Nuove norme per l'assegnazione di alloggi popolari

^(*) *Testo non rivisto dal presentatore.*

^(**) *Testo non rivisto dal presentatore*

ONOREVOLI SENATORI. – Il presente disegno di legge ridefinisce le norme per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'aumento dell'immigrazione, regolare e clandestina, e le mutate condizioni economiche del Paese hanno reso obsoleta e dannosa la legge in vigore. Gli immigrati regolari residenti nel territorio italiano hanno raggiunto quota 3,5 milioni, raddoppiando in soli 5 anni. L'aumento del 20 per cento circa ogni anno del numero di cittadini stranieri presenti nel nostro territorio ha comportato l'incremento delle richieste di accesso ai servizi sociali fornite da Governo ed enti locali. In particolare nel settore degli alloggi di edilizia residenziale pubblica l'espansione della richiesta ha fatto sì che ben 650.000 persone incontrino ogni anno forti difficoltà nel reperire un alloggio. In Italia vi sono solo 4,5 abitazioni di edilizia sociale ogni 100, molte meno delle 34 presenti nei Paesi Bassi, delle 21 in Svezia, 17 in Francia e 14 in Austria. L'offerta è dunque assolutamente inadeguata a soddisfare interamente la domanda. La quota di affittuari che si trovano in condizioni di povertà economica è passata da poco più del 20 per cento all'inizio del 1970 a quasi il 40 per cento nel 2004. All'inizio degli anni '80 il 60 per cento degli affittuari non spendeva più del 10 per cento del proprio stipendio per il canone di locazione, oggi il 45 per cento dei nuclei familiari in affitto destina al canone più di un quarto del proprio reddito. Nel 2008 gli sfratti convalidati sono stati quasi 54 mila, il 17 per cento in più rispetto al 2007. Quelli eseguiti 25 mila (+ 11 per cento) mentre le richieste di esecuzione sono quasi 140 mila (+26 per cento). Oltre al dato generale è interessante analizzare la situazione di alcuni

comuni: a Venezia gli sfratti emessi sono saliti del 261 per cento in un anno, a Roma il del 171 per cento. A Napoli ogni anno vengono eseguiti 1800 sfratti, 1.700 a Palermo e ben 2.400 a Catania.

Questi cambiamenti demografici ed economici della società italiana uniti all'inadeguatezza delle risorse e delle norme in materia di edilizia sociale hanno portato ad una situazione distorta ed in parte pericolosa: un numero crescente di alloggi di edilizia residenziale pubblica viene assegnato a cittadini stranieri. A Milano ad esempio ogni anno la quota di alloggi pubblici assegnati agli stranieri aumenta del 7 per cento. Se non adeguiamo la normativa a questi cambiamenti vi è il rischio che nel giro di pochi anni sia solo la popolazione straniera a beneficiare dei (pochi) alloggi di edilizia pubblica. Tale situazione può portare alla nascita di veri e propri ghetti, quartieri dove la presenza esclusiva di cittadini stranieri rende impossibile una reale integrazione. La scomparsa di cittadini italiani dalle graduatorie per l'assegnazione di alloggi pubblici può portare inoltre alla preoccupante diffusione di sentimenti di ostilità se non proprio di razzismo. La norma proposta tenta di porre rimedio a tale situazione dando la possibilità alle Regioni di riservare fino all'80 per cento degli alloggi di ERP ai richiedenti in possesso dei requisiti previsti dalla legge che risiedono nel territorio italiano da almeno 10 anni. Per ripristinare la legalità e bloccare lo sviluppo di veri e propri ghetti criminali l'articolo 2 prevede la penalizzazione di chi ha subito condanne con pene superiori ai 2 anni nell'assegnazioni degli alloggi di ERP. L'articolo 3 intende colpire il racket dell'abusivismo impedendo a quanti occupano illegitti-

mamente un alloggio pubblico di richiederne un altro legalmente. L'articolo 4 infine delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per assegnare ai sindaci i poteri necessari per il ripristino della legalità e lo sgombero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica occupati abusivamente.

È importante ricordare che la Corte Costituzionale ha giudicato infondati tutti i dubbi sollevati dal TAR per la Lombardia sulla norma della legge regionale lombarda n. 7 dell'8 febbraio 2005 che riserva l'accesso all'edilizia residenziale pubblica ai soggetti che risiedono o lavorano in Regione da almeno 5 anni. Secondo la Corte infatti i principi costituzionali dell'eguaglianza e della ragionevolezza non vengono minimamente intaccati

da proposte di razionalizzazione dell'utilizzo degli strumenti del welfare in presenza di scarsità di risorse e di una domanda in continua espansione. La norma proposta inoltre non calpesta le prerogative delle Regioni in quanto non obbliga bensì dà la possibilità alle Regioni stesse di limitare l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Anche la Corte di Giustizia europea ha ritenuto legittimo il criterio della residenza - quale requisito di accesso a benefici o servizi pubblici a patto che tale condizione possa essere giustificata sulla base di considerazioni oggettive indipendenti dalla cittadinanza delle persone e adeguatamente commisurato allo scopo legittimamente perseguito dal diritto nazionale.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. All'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 sono aggiunte le seguenti parole: *f)* le Regioni possono riservare fino all'80 per cento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ai richiedenti in possesso dei requisiti previsti dalla legge che risiedono nel territorio italiano da almeno 10 anni.

Art. 2.

1. Chi ha subito condanne a pene superiori ai 2 anni a seguito di sentenza passate in giudicato perde il diritto all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Art. 3.

1. Chiunque occupi un alloggio di edilizia residenziale pubblica senza averne titolo perde automaticamente il diritto di presentare domanda per l'assegnazione di un alloggio pubblico.

Art. 4.

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro 12 mesi dall'approvazione della presente legge, uno o più decreti legislativi per assegnare ai sindaci i poteri necessari per il ripristino della legalità e lo sgombero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica occupati abusivamente.